Anno XXXIV — N. 268 Udine Lunedì 25 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Una bella conferenza patriottica del prof. Leicht

a Corno di Rosazzo.

(Dal nostro inviato speciale).

L' uditorio.

Ecco: il primo pensiero, appena entrato, nel vedere tutta un' eletta di signore e signorine e di egregi signori, fu che l'ottimo professore ed amico doveva esser ben lieto di parlare davanti un così scelto uditorio; poi, come vidi che la sala era affollata di popolo e che parecchio ne restava anche fuori, sulle porte, alle finestre, pensai che una soddisfazione anche maggiore dovesse egli provare, perchè avrebbe seminato la buona parola su vasti terreno, in cuore e menti che non sempre le buone parole hanno occasione di ascoltare — ma che però difficilmente le lasciano isterilire: avrebbe cioè, con la sua parola dotta e accalorata, contribuito a quella lenta purtroppo ma santa opera che è la formazione di una coscienza nazionale.

Degli ascoltatori dei « primi posti », ricorderò alcuni: Signore: Maria Molinari-Pietra, la continuatrice della nobile tradizione letteria lasciataci da Caterina Percoto; Cleta Perusini, Eleonora Cambiago, Maria Serrano, Giustina Perusini, Franz-De Sanctis, Ermelinda Mulinaris, sig.ne Kozzier, De Raguzzi, Voltaggio, Sambo, sig.ra e sig.na Bigozzi, signora Leicht, maestre Bice Cabassi di Visinale e Maria Roncato, famiglia Capitano Cotta, famiglia Seccardi...

E dei signori: cav. dott. Costantino Perusini sindaco, Clodomiro Serrano ricevitore di dogana — « l' anima », come suol dirsi, del Patronato Scolastico a cui beneficio appunto si dava la conferenza, dott. Attilio Fran medico del Comune, co. Carlo di Trento, geometra Secondo Cobassi, Nicolo Benardelli di Cormons, Luigi Grinovero ex-sindaco, ing. Cambiagio, capitano Cotta, Guido Gius e Fornaghi di Cormons, brigadiere delle guardie doganali....

La sala era adorna con le effigie di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, del Re — quelle disposte sopra un trofeo di bandiere e questo tra festoni di damasco e bandiere, dietro il palco dell' oratore; e con piante e fronde verdi. Ma l' ornamento più ammirato erano e la gentile schiera e il fitto popolo che ascoltarono la calda parola di un apprezzato ingegno friulano sul tema suggestivo del *Friuli nel risorgimento nazionale.*

La presentazione.

Il Sindaco dott. Perusini presentò con appropriate parole il prof. Leicht, lo studioso che onora non soltanto la sua Cividale, ma il Friuli tutto con le opere dell' ingegno preclaro.

Soggiunge brevi parole intorno agli scopi del Patronato, compiacendosi che ad ascoltarlo si trovi così numeroso pubblico e fra essi tanti genitori, i quali dalla istituzione ricavano così copiosi benefici per le loro creature e indirettamente quindi anche per sè.

Ringrazia tutti gli intervenuti; ma particolarmente poi ringrazia a nome del Patronato, a nome della rappresentanza comunale, a nome dell' intiera popolazione, il prof. Leicht per avere accettato l' invito di tenere la conferenza. Ed a lui cede la parola.

La conferenza.

Esordio.

Premessi i ringraziamenti all' on. Sindaco per le parole dette al suo indirizzo e alla Presidenza del Patronato per averlo invitato a tenere la conferenza — e quindi a prestare il suo concorso, qualunque sia, in vantaggio di una istituzione eminentemente utile e benefica; il prof. Leicht così comincia — e le sue parole rispecchiano pur troppo la verità:

LE CONDIZIONI DEL FRIULI FINO AL 1848

L' anno scorso per caso, durante confine, mi trovai, recandomi oltre il viaggio, accanto ad una gentile signora Polacca e, come accade, presi a parlare con lei prima del paese che s' attraversava, poi di Roma, infine delle condizioni della Polonia. Non starò a ripetere qui tutto ciò che la Signora mi disse delle miserie polacche: delle barriere opposte dai russi e dai tedeschi ad ogni iniziativa che miri a ristorare la cultura nazionale, delle colonizzazioni forzate, della mancanza di scuole, delle persecuzioni usate a coloro che in qualsiasi modo destino i sospetti del governo, sia pure dopo lunghi ed onorati servizii resi alla cosa pubblica. Si giunge al punto di limitare persino le ammissioni dei giovani al Seminarî per evitare che i polacchi cerchino di approfittare di tali istituti per far educare nella lingua nazionale i lor figli. Commissarî governativi, e naturalmente ortodossi, intervengono agli esami dei chierici e la mia interlocutrice pretendeva che tali commissarî dessero di regola cattive classificazioni ai migliori allievi per evitare che costoro, divenuti preti, potessero essere guide troppo scaltre del popolo polacco contro l' oppressione moscovita. Per quanto, a primo aspetto, la cosa sembri inverosimile, altre informazioni m' hanno persuaso che l' asserzione non era affatto lungi dal vero.

Ascoltando quelle parole io pensava: in quale secolo ci troviamo? E la Polonia è proprio in quell'Europa nella quale tante egregie persone vanno predicando che è finito per sempre ogni timore di dominazioni straniere, che altri problemi devono passare innanzi alle viete questioni nazionali, che queste rappresentano, nella vita dei popoli. una fase interamente superata.

E oltre a questa riflessione altre mi venivano alla mente; pensava: quanta gratitudine deve il popolo italiano a quei soldati, a quei martiri, a quei pensatori che con tanto sacrifizio, a prezzo di così lunghi e penosi sforzi seppero strappare a un potentissimo impero le sue due più belle provincie e cacciarono di seggio cinque sovrani. dei quali uno teneva sotto il suo dominio metà della penisola ed un altro era protetto dalle più poderose garanzie morali che possano, all'infuori dei cannoni e delle bajonette, circondare uno stato. E questo fu fatto in mezzo all'opposizione aperta od alla diffidente malevolenza dell'Europa intera; fu fatto dal genio degli uni, dall'oscuro sacrifizio degli altri: degni tutti, in pari grado, della nostra perenne riconoscenza!

Eppure l'anima nazionale risponde meno di quanto dovrebbe a questi sacri ricordi. Non parlo delle sbandierate, dei congressi, delle inaugurazioni, nei quali chi sta in prima linea — sia detto senza offesa — è la personalità dei partecipanti, più che l'oggetto che li raccoglie.

Parlo di quell'intimo consentimento, di quel culto segreto che dovrebbe unire in una sola religione d'affetti tutte le classi sociali.

Eppure i martirii ci furono, ed affrontate con divina serenità, eppure i benefici li sentono tutti, ma....

Quando si parla di una cosa mal riuscita, di una vanteria inutile si dice « quarantottata »; quando si chiede che il paese reagisca con forza contro le prepotenze esercitate a danno nostro o dei nostri fratelli e si ricorda quel che fecero i precursori quando l'Italia non era ancora nata al consorzio delle Nazioni, si dice: bah, erano altri tempi!

Altri tempi di certo, perchè le difficoltà erano incomparabilmente maggiori, ed i mezzi per affrontarle incomparabilmente più piccoli.

IL 1848 E PIO IX

Il '48, quale meravigliosa rinascenza! quale poetica « primavera della patria », per dirlo con Enotrio Romano!

Si pensi al nostro Friuli ed al profilo che ne ha disegnato con forza meravigliosa Ippolito Nievo. L' ampia cucina del maestoso focolare è il centro della vita domestica. Il padrone brontola fumando accanto al fuoco e discutendo con l' uno o con l' altro dei suoi coloni sulle probabilità dell' annata; la padrona vigila sulle ancelle affaccendate e non s' astiene dall' intervenire nelle faccende agricole, giacchè a suo tempo saprà dirigere la « campagna bacologica ».

La vita è semplice, piana, tranquilla. L' industria ha poco e lento svolgimento, l' agricoltura è curata, ma con metodi del tutto patriarcali. Della vita pubblica pochi s' occupavano perchè essa dà grattacapi molto superiori alle soddisfazioni. Anche di fronte ai dominatori stranieri c' è una paziente rassegnazione. D' altronde il governo costruiva qualche buona strada allargando la rete napoleonica, apriva qualche scuola, amministrativa con discreta equità, ce n' era da far contenta la gente tranquilla e dormigliona. C' era è vero la coscrizione che sbalestrava i giovani per anni ed anni pei gelidi confini della Slesia o della Bucovina, ma, infine, da quelle piaghe lontane ritornavan quasi tutti, mentre dalla campagna di Russia, di 27.000 italiani, Napoleone ne aveva ricondotti appena 2000. Così pensavano i padri e le madri, la generazione che dopo le catastrofi del '13 e del '15 aveva sentito inesausto bisogno di pace, di null' altro che pace!

Ma i figli intanto crescevano. Il soldato napoleonico che aveva deposte, fremendo, le armi a Montova, dopo l'infausto armistizio di Schiarino-Rizzino, aveva parlato, ed i ragazzi gli si erano fatti intorno, curiosi, ad ascoltare. Noi l'abbiamo visto tante volte riprodotto quel quadro, nelle splendide stampe colorate, o nelle modeste incisioni, nelle antiche case signorili o nelle osterie di villaggio! E quante volte abbiamo udito dai nostri padri rifare il racconto, che essi avevano appreso dalla viva voce del soldato, racconto forse riscaldato da soverchio orgoglio, ma eccitatore, pieno di vita, d' entusiasmo!

E narrava la non facile lode data dal Côrso dagli occhi d'aquila al corpo di Zucchi che dopo i disastri del 13 seppe attraversare Berlino stupefatta colle ordinanze perfette come nei giorni della vittoria, e le glorie raccolte dall' esercito italiano nell'avanzata del 1809 e l'eroismo di Duodo, e l' energia implacabile di Rusca. E poi narrava come l'armata d' Italia avesse imposto rispetto a coloro che ora dominavano baldanzosi dall'Adriatico al Ticino, come il tricolore fosse sventolato superbamente sui baluardi di Vienna e fin sui confini dell' Ungheria.

E questi racconti scaldavano i cuori, eccitavano le fantasie. Tutto un miraggio di avventure, di glorie, di amori, di subite portune si apriva agli occhi di coloro che traevano la torpida e monotona esistenza accanto al grande focolare domestico. E nel contrasto fra questo torpore della dominazione d'oggi e i ricordi brillanti e suggestivi di quella d' ieri, l' antipatia contro lo straniero cresceva... cresceva...!

La borghesia aveva anche altre correnti, altri stimoli! Parenti ed amici di altre parti della Venezia o della Lombardia erano stati condannati al patibolo od al carcere duro per lunghi e lunghi anni nelle prigioni della Moravia o della Dalmazia.

Non v' ha dubbio che anche in Friuli esistesse qualche centro d' affigliati alla giovane Italia o ad altre società segrete che preparavano, nell' ombra, gli animi ad un' azione aperta nel giorno del bisogno.

Erano poi veicolo continuo di agitazione e di propaganda gli studenti universitarii che, nel gran crogiuolo di Padova, maturavano le speranze, ingagliardivano i corpi colle lotte goliardiche, e sopratutto commentavano colle discussioni ardenti e le intense amicizie della prima giovinezza, la fede nel destino della Patria.

E l' occasione di agire non tardò a presentarsi nel Febbraio del 1848. In quell' 8 Febbraio che fu, per il Veneto, l' alba sanguinosa della rivoluzione, i friulani non mancarono al proprio dovere. Fra gli studenti periti in quel giorno dalla rabbia dei fantoccini ungheresi, fu Rocco Sanfermo di Monfalcone che fu a Pedrocchi trafitto da 12 colpi di bajonetta e fu singolar ventura se, malgrado ciò, non perdette la vita. Poche settimane dopo, il 21 Marzo, Venezia insorgeva ed anche qui fra i primi insorti troviamo generosi friulani.

Il 23 Udine costrinse i rappresentanti austriaci in Friuli a seguire l' esempio dei lor colleghi e superiori di Venezia ed a sottoscrivere una capitolazione nella quale si cedevano anche le fortezze di Palma ed Osoppo.

Quale entusiasmo destasse la resa inopinata dei dominatori stranieri che, così, senza colpo ferire, abbandonavano il paese, si può agevolmente pensare. I ricordi del tempo e, in special modo, le memorie, così vive e pittoresche, di Domenico Barnaba, ci mostrano che esso fu immenso.

A Udine si spezzò solennemente il bastone di un caporale austriaco per mostrare alle truppe che le reclute non sarebbero più state poste sulla banca.

A Cividale i cadetti del Collegio militare innalzarono la bandiera tricolore, abbattendo le aquile austriache. La liberazione pareva davvero un miracolo: ed a confermare tale credenza contribuivano i cuori scaldati dalla fede che ne vedevano la giustificazione nel patto solenne stretto fra Pio IX e l' Italia.

La guerra contro l' Austria dicevasi *crociata*; Pio Nono veniva detto nel proclama del Governo provvisorio del Friuli, il rigeneratore d' Italia, e rievocando l' invettiva di Piero Capponi, il proclama terminava con enfasi: « all' invito del Comitato di guerra, oltre a correre all' armi, suoneranno tutte le nostre campane a stormo: Dio lo vuole; Dio lo vuole! »

Il Friuli era tutto in armi. Ma certamente non eran armi perfezionate! Alcuni di voi avranno letti certamente i graziosi versi berneschi coi quali un poeta dialettale, pieno d' arguzia, Giovanni Dondo, descrisse l' arrivo a Cividale dei villici che dovevano rafforzare il presidio della vecchia città.

...po a marche sfuarzade,
si viôt a compari
il buto batajon di Grupignan.
Armad di lancis, sclops, forghis, batai,
e cun doi tamburins
che van pestand, come robusch fachins
invece di tambure doi pessnai·
Eco là il resiment di Ruvignâs,
che cul socui seguand militar varo,
indevant al si fâs
al sun di une gran piere;
cul leon di san Marc
piturat sul gharbon
parsore miezz bleon,
plehia i tor un preglir a ne bandere.

. . . .

A parte gli scherzi del lepido poeta cividalese, anche nelle memorie, così sincere di Barnaba, questi palesa candidamente l' organizzazione tumultuaria della difesa, la poca e nulla preparazione di coloro che vi stavano a capo. Il Barnaba spesso racconta di se, che, partito colla guardia Civica di Buja per accorrere in aiuto di Udine, aveva interamente dimenticato di portar seco denaro, quasi che i miracolosi avvenimenti di quei giorni permettessero ai soldati di vivere esclusivamente di idealità!

Però a chi volesse irridere a questa impreparazione e gettare a piene mani un facile biasimo su quei ricordi, si potrebbe osservare che i nostri padri, i nostri nonni agirono forse in quei giorni più da fanciulli che da uomini, ma furono eroici fanciulli che mettevano nel gioco, come posta, la lor vita!

A Visco, dove il vecchio Zucchi, venerando avanzo della armata napoleonica e delle galere austriache, condusse al fuoco per la prima volta i nostri volontari male armati e peggio equipaggiati; i friulani affrontarono il nemico con gran coraggio e di casa in casa, di siepe in siepe lo snidarono e respinsero. Se lo scontro non ebbe poi un successo così fortunato, come si poteva attendere; ciò dipese dai volontari bellunesi che non vollero obbedire al segnale di ritirata dato dal generale e, rimasti isolati, furono poi travolti dagli austriaci.

Qual meraviglia che all'assalto delle truppe austriache disciplinate ed armate ottimamente, i nostri contingenti con fucili inservibili, e spesso armati di lance e coltellacci medioevali, dovessero cedere dopo breve tempo?!

LA RESISTENZA DI UDINE.

Quando a Udine, investita il 19 aprile dagli austriaci, si gridò: meglio morire che cedere, io credo che ben pochi s' illudessero sulla realtà della situazione; si voleva finire con onore, ma si sapeva di finire. Era impossibile al potesse pensare di resistere a 15.000 austriaci con potenti artiglierie e ricchissime munizioni, in una città quasi inerme, con mura di cui non s'eran fidati i veneziani nel '500 per opporre una resistenza agli imperiali, con 6 o 700 uomini tutti novizi, a con 11 cannoni rifiutati da Palma perchè inservibili.

Il tentativo di difesa che costò alla città parecchi morti, e danni materiali gravissimi, cagionati dalle bombe e dai razzi nemici merita la lode dalla storia umana ed imparziale.

* *

Ma poniamo qui il « continua ». Troppo è materiata di fatti la esposizione che il conferenziere fece della parte gloriosa che gagliardi patrioti friulani ebbero nella storia del risorgimento italiano, perchè ci attentiamo di riassumerla; preferiamo perciò riprodurla in riprese, ma integralmente, sicuri che i friulani tutti la leggeranno col più vivo interessamento.

Cronaca Provinciale

L' afta epizootica.

In alcune provincie dell' impero austro-ungarico e specialmente in quelle di Gorizia, Villau e Ermagor si è sviluppata l'afta epizootica.

La Prefettura perciò, in attesa di di ordini del Ministero ha sospesa l'importazione dall'Austria di animali fessipedi e di qualsiasi materia che costituisca veicolo d'infezione.

Abbiamo già detto che causa la demonticazione forzata in Carnia si era notata una diffusione del morbo. Le condizioni però non sono tanto allarmanti e più che di casi nuovi si tratta di residuo dell'epidemia contratta nelle malghe. Il carattere è oltremodo benigno. Però non essendo possibile, causa la mancanza di veterinari, disporre della sorveglianza necessaria ad impedire la diffusione del morbo, la Prefettura per precauzione ha sospeso quei mercati e fiere in cui detta sorveglianza non si possa esercitare.

E affinchè l' epizoozia non venga importata nel piano ha ordinato che non si traducano animali dalla Carnia e dal Canal del Ferro se non per ferrovia.

Nelle diverse stazioni di Villa Santina, Tolmezzo, Dogna, Moggio prima di essere fatti salire sul treno gli animali saranno rigorosamente visitati da apposito sanitario. I capi stazione hanno ordine perentario di non lasciar partire bovini che non sieno stati prima sottoposti alla visita.

Al dott. Luciano Frattina di Pravisdomini

Il nostro « Espigi » ci invia in data 23:

Nell' adunanza della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, tenuta il 21 Giugno corrente anno, è stato conferito un assegno di riposo di L. 1769 al medico condotto di Pravisdomini, sig. Frattina Luciano, fu Francesco.

Sacile

— Apertura delle scuole urbane

L' apertura delle scuole del Capoluogo è fissata il 2 ottobre p. v.

In detto giorno avranno principio le iscrizioni che si riceveranno dalle 9 alle 12 e dureranno tre giorni.

Dal 6 al 14 avranno luogo gli esami di ammissione, promozione e riparazione.

Le lezioni regolari avranno principio il 16 successivo e coll' orario diviso seguente:

mattina dalle ore 9 alle 11.40 — pomeriggio dalle ore 14 alle 15.30.

Palmanova

— La Bohème. Le prove

Possiamo credere che lo spettacolo d' opera che verrà dato nella prossima stagione d' ottobre al nostro teatro Sociale otterrà successo sicuro poichè sarà allestito senza economia di spese, sì che non abbia a difettare nè per il lato artistico nè per la messa in scena. Da più sere si sono iniziate le prove dei cori e dell' orchestra la quale, superate le prime incertezze, ora divora a gran passi lo spartito.

Gli artisti sono arrivati già a Palmanova; come già fu detto, sono tutti approvati dalla Casa Ricordi.

La Bohème è ancora una novità per Palmanova e paesi vicini; l' attesa è vivissima tanto più che lo spettacolo sarà degno di figurare in teatri di maggiore importanza.

— Dimissioni.

Il sig. Paolo Cirio ha presentato le dimissioni da consigliere comunale motivandole con ragioni di famiglia.

Casarsa

L'investito dal treno.

Albino Bozzetto d' anni diciotto, da Casarsa è manovale alla nostra stazione ferroviaria.

Ieri sera, alle diciotto e mezzo circa, attendeva come al solito al movimento dei treni che in quell' ora convengono numerosi in istazione.

Pioveva forte: il Bozzetto camminava lungo il secondo marciapiedi fra due binari, riparandosi coll' ombrello aperto e volgendo le spalle all' accelerato che in quel momento arrivava da Codroipo. Il disgraziato manovale s' accorse del pericolo solo quando il treno gli strappò l' ombrello; fece per iscansarsi, ma venne investito di fianco e gettato violentemente a terra. Soccorso prontamente dai presenti, dagli impiegati ferroviari e dal dott. Zatti subito accorso, venne trasportato all' ospitale di S. Vito in condizioni gravi, avendogli il medico riscontrata la frattura del sacro e la commozione generale.

Per imparzialità di cronista devo aggiungere che gl' impiegati ferroviari che mi riferirono i particolari dell' investimento protestarono altamente perchè la barella comunale, richiesta più volte da un agente ferroviario ed a nome del medico dott. Zatti e del capo stazione sig. Nespoli, giunse solamente dopo un' ora e mezzo; quando cioè non era più tempo, perchè il ferito grave venne adagiato alla meglio su di un uscio e posto nel bagagliaio del treno di Portogruaro che per ciò partì in ritardo dalla nostra stazione.

Certo è che quando venga richiesta la nostra barella per un ferito od un ammalato grave, da uno chiunque e per uno chiunque, non dovrebbe ritardare di un solo minuto, come certamente non ritarderà più.

*

Alla stazione di S. Vito la lettiga, ordinata telefonicamente, era pronta. All' Ospedale il poveretto fu visitato dal dott. Fiorioli e dal dott. Zatti che lo accompagnò in treno. La prognosi è riservata: il malato però va sensibilmente migliorando.

S. Vito al Tagliamento

Nozze auspicatissime.

(V). L' onorevole co. dott. Francesco Rota, deputato al Parlamento, per il Collegio di S. Vito da 2 legislature, il giorno 27 corr. impalmerà la nobile signorina May Freherne figlia del defunto colonnello Esq. Freherne d' origine inglese e della nobile contessa de Waldstein Freherne nata baronessa Fiath di Cormenyes et de Karansebes, d' origine Ungherese.

Il padre della sposa discende da una nobile famiglia di Lords. Come cadetto, seguì la carriera delle armi fino a colonnello. Morì tre anni or sono, nella splendida Villa di S. Remo.

Il matrimonio verrà celebrato presso la sorella della sposa contessa di Groppello, nella sua villa sul Lago Maggiore a *Barza*, e sarà benedetto da S. E. il Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano.

Testimoni dello sposo S. E. il Principe Don Giovanni Torlonia ed il co. Emanuele De Asarta.

Testimoni per la sposa: il cognato co. di Groppello e S. E. Von Merey Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

Al nob. co. dott. Francesco, alla nob. contessa Adelia Zuccheri - Rota di lui madre, al fratello conte dott. Lodovico e alle sorelle nob. contesse Maria ed Adelina, nonchè alla nob. gentilissima sposa e di lei famiglia, i nostri più rispettosi auguri e le più sentite felicitazioni.

— L' asilo infantile.

Il consiglio di questo Pio Istituto, in una sua seduta, deliberò di chiedere all'autorità tutoria l' autorizzazione di contrarre un prestito di favore estenguibile in 50 anni senza interesse per L. 85 mila; di domandare l' approvazione del progetto dell' ing. Nigris per l' edificio, progetti inerenti, il preventivo di L. 10000, per i relativi arredamenti.

Non v' è dubbio che l' autorità darà sollecitamente tutto, il parere favorevole collo spuntare della Primavera, incomincieranno i lavori per il tanto desiderato e provvideziale asilo.

Faedis

— Contro il genitore

Antonio Cirandi padre, e figlio Antonio, ieri per questioni di famiglia vennero a diverbio che degenerò in rissa; il padre ebbe a riportare delle ferite per le quali il figlio venne arrestato e tradotto alle carceri Mamentali di Cividale a disposizione dell' autorità.

— Il Veterinario - Vendmemia promettente - Villeggianti - Una bruttura

Giorni fa è qui giunto il simpatico Veterinario Pascoletti dott. Francesco del consorzio Faedis-Attimis-Povoletto-Remanzacco.

Al distinto professionista il quale fra noi gode stima e simpatia auguriamo di cuore buona permanenza.

— La vendemmia promette benissimo; la pioggia caduta in abbondanza dopo la lunga siccità, ha fato si che essa darà ottimo risultato.

Speriamo nel bel tempo, poichè la settimana prossima la vendemmia s' inizia.

— Qui fra noi abbiamo molti villeggianti a godere le delizie dell' autunno il quale fino ad ora fu splendido e speriamo continui. Faedis, si presta moltissimo alla villeggiatura; trovando infatti alloggi ed alberghi splendidi e tutte le bisogna della vita per chi è stanco della città.

— Quando il Municipio si deciderà a demolire il muro in prossimità dell' osteria Cavallo, muro che, oltre ad essere uno sconcio è contemporaneamente anche un pericolo? Ritengo si dovrebbe una buona volta provvedere poichè trattandosi di una esigua spesa torna di interesse pubblico anche il togliere quella bruttura che si presenta all' occhio di chi entra in paese.

Codroipo

— Per il banchetto all' on. Riccardo Luzzatto.

24 — B — Oggi è stato affisso il seguente avviso:

Elettori del Mandamento di Codroipo.

Un gruppo di elettori nel 50.mo anniversario dell' unificazione della Patria con Roma capitale, offrirà all' onorevole

Riccardo Luzzatto

una medaglia che ne ricordi il valor giovanile e l' opera assidua ed intelligente di uomo politico.

Il Comitato all' uopo nominato ha fissato per la consegna il giorno di Domenica 1.o Ottobre e fa invito alle Autorità, agli elettori, agli amici di partecipare ad un modesto Banchetto che avrà luogo alle ore 13 nell' Albergo Lazzarini.

Le adesioni si ricevono presso i sigg.ri Lazzarini Sante ed Alessandro Bianchi non più tardi del giorno 30 corr.

Codroipo 24 settembre.

Il Comitato.

Trivignano

— La sagra annuale

tenutasi quest'oggi riesci completamente. Nel pomeriggio e durante la tombola fece ottimo servizio la banda di Percotto diretta dal bravo Pinelli.

L' estrazione della Tombola ebbe qualche ritardo causa la minaccia della pioggia; ma poi ebbe esito felicissimo dando un bel civanzo per il fondo della locale congregazione di Carità.

Cinquina e seconda tombola furono vinte da Luigi Borghese di Bolsano. Prima Tombola da Calligaris Domenico di Clauviano. Cartella Vergine da Tosoratti Giuseppe di Trivignano.

Seguì l' assalto alla Cuccagna che fu molto movimentata; tre giovanotti del paese raggiunsero la sospirata cima spogliandola di tutto il ben di Dio cui era provvista.

La festa da Ballo con l' ottima Orchestra R. Marcotti fu affollatissima fin dopo la mezzanotte ed il pubblico applaudì calorosamente. Orchestra e Ballabili specialmente il Valtzer Deninette del vostro concittadino De Vincenti Riccardo.

Ed ora un bravo di cuore al solerto Comitato che seppe organizzare sì bella festa.

Italico

Tricesimo

I bandisti inaugurano la nuova uniforme

(*Per telefono*). Ieri i nostri bandisti inaugurarono solennemente la nuova uniforme, studiata e preparata dal sarte Elia Ottorogo; una bella e seria uniforme, che rammenta quella dei sott' ufficiali del genio nera con listini rosso cupo; il cappello pure in panno nero fregiato da listine d'oro.

Pioveva nel mattino, e sembrava che ogni cosa dovesse andare a monte; invece alle 13.30 quando giunsero graditi ospiti il sindaco di Tarcento, cav. Serafini, il dott. di Montegnacco, e la banda di quel comune, il cielo s'era già rischiarato, ed il sole sorrideva di tra la nuvolaglia, spazzata dal vento.

Il ricevimento ebbe luogo all'albergo «Alla Stella d'oro» ove agli ospiti venne offerto il vermouth di prammatica.

Alle 14.30 in piazza Umberto I.o la nostra banda diretta dal maestro Pignoni svolse un applaudito concerto, seguì quella di Tarcento diretta dal maestro Blasich, che riscosse generali applausi, specialmente nella fantasia «Sansone e Dalila».

L'estrazione della tombola si ebbe alle 17.30. Vi assistevano oltre che le autorità di Tricesimo e quelle di Tarcento anche l'on. Ancona.

I prescelti dalla fortuna furono il chierico Carnelutti che vinse la cinquina di L. 75, il ragazzo Malliussi di Adorniano la tombola di L. 200, e la bambina Luigia D'Agostini la la seconda tombola di L. 125.

Animatissimo il ballo sino a tarda ora, sul piazzale del mercato splendidamente illuminato per l'occasione dal sig. Gerussi.

La Gran Via

Sabato, andrà in scena, l'operetta «La Gran Via» riveduta ampliata e corretta del maestro Cuoghi si da assumere una fisonomia quasi nuova.

La parte del «Cavaliere sarà sostenuta dal rag. Plinio Schiavi della vostra città quella di Menegilda dalla signorina Anna Comelli, conosciuta ed ammirata l'anno decorso nella Schiarnete, di Caporale canterà il sig. Valter.

I cori sono a buon punto sotto la direzione del sig. Garzoni; e siamo certi che anche l'orchestra composta da elemento tricesimano udinese filerà ottimamente sotto la bacchetta del maestro Cuoghi.

Reana del Roiale

— Consiglio comunale

Il giorno 29 alle 8 ant. il nostro consiglio si riunirà per trattare tra altro dell'approvazione in seconda lettura della costituzione del Consorzio Veneto; nomina del presidente e di un membro della Congregazione di Carità. Approvazione del progetto di allargamento delle strade interne di Reana e Qualso e mezzi di pagamenti, proposta del comune di Campoformido per la protrazione delle elezioni amministrative a dicembre.

Spilimbergo

— La pesca e le corse

Il tempo favorì i festeggiamenti di ieri. Numeroso il pubblico accorso.

La pesca venne aperta alle 9.30 in piazza Garibaldi e fu subito presa d'assalto dal pubblico. A mezzogiorno i biglietti venduti avevano raggiunto i 12.000.

Alle 14 presso la Villa De Rosa, un colpo di rivoltella diede il segnale di partenza per la gara di velocità (100 metri). Arrivarono 1. Fincati Eugenio — 2. De Marco Amato — 3. Pognini Felice, tutti di Spilimbergo.

Quindi, corridori e pubblico si portarono in Piazza Cavour ove partirono in quindici la corsa di resistenza. Percorso Spilimbergo — Tauriano (km. 6.200).

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cancellier Mattia Valvasone, Tiani E. di Pinzano al Tagl., Colonnello Giovanni e Zardo Giuseppe di Spilimbergo.

Manzano

— Corsa ciclistica di resistenza

Ieri si svolse l'annunciata corsa ciclistica di resistenza sul percorso di 25 km.

Giunsero 1. Giacobbi di Udine, 2. Verona di Udine per mezza ruota di differenza, 3. Carusio di Cividale, 4. Torquato D'Odorico di Udine.

Gemona

— Assemblea rimandata.

24. Nel pomeriggio d'oggi convennero un gruppo di casari nella nostra sala sociale per deliberare in merito alla loro organizzazione.

L'assessore Fantoni porse il saluto d'occasione: il sig. Armando Delendi disse brevi parole in merito alla riunione e cominciò poi che, desiderando l'on. Ancona di partecipare alla riunione questa viene inviata, a giorno da fissarsi.

— In Pretura.

Ubbriaco.

Bierti Santo fu Pietro sarte di Gemona per ubbriachezza viene condannato a L. 20 di ammenda.

Vandalismi.

Giovanni Morelli di Pietro d'anni 15, Andrea Di Bernardo di Andrea d'anni 14, Giuseppe Maiaron di Giovanni d'anni 13 Sante Pascolo di Candido d'anni 16 tutti di Venzone sono imputati di danneggiamenti in danno dello stato per avere con lancio di sassi danneggiato il pluviometro e l'idrometro di proprietà dell'Erario. I primi due vennero condannati a L. 25 di multa ed a giorni 15 di reclusione, il terzo a L. 25 ed a giorni 10 ed il quarto viene assolto per non provata reità.

Furto.

Stefanutti Antonia fu Natale d'anni 66 di Alesso è imputata di furto di strame per il valore di L. 2 in danno di Stefanutti Luigi. Viene condannata a giorni 3 di reclusione con il beneficio del perdono.

Contravvenzioni.

Minisini G. Batta di Angelo d'anni 20 di Buia per contravvenzione al Regol. sul servizio metrico viene condannatto a L. 5 di ammenda.

— Guerra Angelo fu Vincenzo macellaio di Buia è imputato di contravvenzione all'art. 434. C. P. per avere trasgredito all'ordine legalmente datogli dal Brigadiere dei Carabinieri di Buia di tenere a disposizione dell'Autorità diversi leggii di legno di proprietà della Società Filarmonica Buiese a lui consegnati e costituenti corpo di reato.

Viene assolto per non provata reità.
Difesa avv. Fantoni.

Porto d'arma.

Franz Primo fu Agostino di Buia per porto d'arma viene condannato a L. 86.40 di pena pecuniaria ed a L. 10 di ammenda. Difesa avv. Fantoni.

Ingiurie alle guardie

Chiapolini G. Batta fu Pietro di Osoppo è imputato di ingiurie alle guardie campestri Beltrame Pietro e Santo. E' assolto.
Difesa avv. Fantoni.

— Mamolo Giovanni fu Marco di Peonis è imputato di ingiurie in danno di Mamolo geom. Manlio pure di Peonis viene condannato a L. 50 di multa a L. 40 di ammenda ed L. 25 di P. C.

P. C. avv. Calotti Difesa Perissutti.
Pretore avv. Angelo Minesso P. M. cav. Carlo Rossini Cancelliere Federico Calligaris.

Cividale

— Per una mostra industriale in Cividale.

24. Oggi nella sede dei Commercianti, in via Giulio Cesare, invitati dal presidente sig. A. Battocletti, si radunarono i sig. Zanuttini quale presidente della S. O. il dott. Domenico Dorigo direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura. il sig. Antonio Rieppi, allo scopo di addivenire ad una intesa sulle linee generali del programma con cui sarà ordinata la mostra industriale intermandamentale, da tenersi nel prossimo autunno in Cividale, conformemente a quanto ripetutamente venne deliberato dall'assemblea e dal Consiglio dei Commercianti.

La mostra dovrà comprendere oltre che i prodotti industriali della provincia, quanto crederanno di esporre le Società Operaie del Friuli a dimostrazione del loro incremento e della loro attività ed i prodotti agricoli del mandamento di Cividale.

L'adunanza, durò circa un'ora, e si sciolse dopo una perfetta intesa sul da farsi: fra altro compilò una lista di persone competenti, rappresentanti di tutti i comuni del mandamento, le quali saranno chiamate a far parte della Commissione ordinatrice della mostra.

La presidenza onoraria della mostra, verrà offerta all'on. Deputato bar. Morpurgo, per desiderio già espresso dall'Assemblea e dal Consiglio dell'Unione Commercianti.

Questa esposizione doveva aver luogo nel decorso anno e fino dal 1909 era stata nominata la commissione esecutiva in cui l'on. Morpurgo aveva cortesemente accettata la presidenza onoraria.

S. Pietro al Natisone

Lo splendido esito della mostra bovina.

Il nostro inviato speciale alla mostra bovina che si tiene oggi a S. P. ci telefona alle ore 10.30:

Tempo splendido. Più di 300 i capi condotti alla mostra. Causa il tempo poco buono di ieri sera parecchi animali della montagna non furono potuti far discendere.

Ho parlato con alcuni competenti, e tutti sono soddisfatissimi dell'esito di questa rassegna bovina nella Islavia italiana.

La mostra è superiore ad ogni aspettativa e il distretto da S. Pietro non si dimostra per nulla inferiore in fatto di allevamento bovino ad alcun distretto di montagna e a qualcuno è forse superiore.

Gli animali sono disposti nel viale tra S. Pietro e Azzida e venendo da Cividale presentano un magnifico colpo d'occhio.

Il Comitato ordinatore ha preparato ogni cosa ottimamente.

Tra i presenti a questa importante esposizione bovina noto: l'on. Barone Morpurgo deputato del Collegio di Cividale, i cons. provinciali, cav. uff. prof. Rubini, cav. Brosadola, prof. Trinko, c'è inoltre dott. Ristori veterinario provinciale, cav. g. uff. dott. Vittorio Nussi di Cividale, prof. cav. Musoni, dott. prof. Marchettano di S. Vito al Tagliamento, il veterinario dott. Aldrighetti da Rivignano, e altri molti componenti la giuria.

Il sindaco dott. cav. Geminiano Cucavaz è assente trovandosi in Roma al Congresso della Dante Alighieri.

La giuria ha incominciato ora i suoi lavori.

La mostra di macchine agrarie dell'Associazione Agraria Friulana è assai interessante.

— Anche qui

sono stati affissi i manifesti per il richiamo alle armi della classe 1888; e non vi dico se tutti s'interessano vivamente a quanto va preparandosi.

Cronaca Pordenonese.

La turlupinatura dei festeggiamenti

24 (P. S.) Stamane la città era animata più del solito per il concorso di forestieri venuti ad assistere ai tanto strombazzati e invecchiati festeggiamenti. E, si è rimasti grandemente delusi nel leggere un cartellino, esposto nella vetrina del premi, che le corse rimandava alle calende greche.

Il Comitato Promotore, oltremodo preoccupato *per la pioggia di questi giorni*, che a suo dire, ha reso inservibile la pista, si è solamente stamani, *alle ore 11*, deciso a sospendere i festeggiamenti, pur sapendo fin da ieri, che non potevano effettuarsi per altre ragioni, perchè quella della pista è tanto semplice e puerile, da non essere facilmente creduta e bevuta, non presentando la pista nessun pericolo per i corridori.

Avrebbe fatto molto meglio, il Comitato, a confessare che il ritiro di alcuni corridori, attratti al Schio da premi migliori, riduceva a nessun importanza le corse d'oggi. E non sapendo che motivo accampare, si è attaccato al tempo, il quale accortosi del gioco a cui si prestava, si è rischiarato subito, diventando bello e sorridendo più degli altri giorni alla nostra città.

E non ha pensato il Comitato che le feste furono rimandate ai 24. per essere state organizzate senza la debita autorizzazione dell'Unione Velocipedistica Italiana, la quale, l'autorizzò solo dopo ripetute e insistenti preghiere? Non doveva quindi per nessun motivo, e per il buon nome di Pordenone, sospenderle, sobbarcandosi magari a qualsiasi spese, anzichè temerle, giacchè molti non escludono l'insinuazione, molto attendibile, che si sia avuto paura di esse.

L'unione Velocipedistica Pordenonese ha dimostrato, in questa occasione, una legerezza e una impreparazione vivamente deplorevole. Quando si bandiscono festeggiamenti, a suon di tamburo, si devono saperli organizzare, non si deve nulla tralasciare per la loro buona riuscita e si deve essere preparati a tutti gl'inconvenienti che possono presentarsi

Nè dica il Comitato che non avendo visto giungere nessun corridore, nè la fanfara, ha creduto bene sospendere le feste poichè è bene si sappia che il Comitato si era riservato di telegrafare ai concorrenti se dovevano venire. Ciò dimostra che fin da diversi giorni si prevedeva che tutto andasse a monte.

Intanto dei corridori, ciclisti e podisti, venuti senza essere preavvisati della sospensione han protestato per essere indennizzati delle spese sofferte e il Comitato.... ha dichiarato di pagare.

Un caduto perchè giunto.

Coi treni pomeridiani da Conegliano, Sacile e da Udine arrivano molti forestieri: da ogni parte affluiscono ciclisti, carrozze, giardiniere nella lusinga d'assistere alle tanto attese corse ciclo podistiche. Alcuni però, specialmente quelli in bicicletta, appena sentito che i festeggiamenti non si fanno, ritornano indietro, altri invece s'indirizzano senz'altro al giardino, dove si trova qualche migliaio di curiosi e parecchi ciclisti che corrono malgrado la sospensione.

Verso le quattro si spande la notizia che uno di questi è caduto facendosi male. Uno del comitato (Cicero pro domo sua?) Approfitta dell'accaduto per dire: «Se avessimo fatte le corse con quel terreno così umido quante disgrazie sarebbero avvenute!»

Il caduto intanto era stato trasportato coll'automobile del conte Cattaneo all'ospedale, dove noi pure in seguito ci siamo recati per accertarci dell'entità del male.

La suora da noi interpellata non seppe dirci il nome del ferito, perchè non si è creduto di prendere le generalità trattandosi di semplici contusioni guaribili in qualche giorno.

Il ferito, che è il figlio del maestro d'Orsago, d'anni 14, dopo la medicazione potè di nuovo montare la sua bicicletta e riprendere la via del ritorno.

Abbiamo pure interrogati parecchi presenti, sulla causa della caduta e tutti ci hanno affermato che questa fu provocata da una spinta avuta mentr'egli stava salendo in bicicletta. E' assolutamente escluso che la caduta sia stata causata da slittamento della pista, la quale anzi essendo stata lavata abbondantemente dalle pioggie copiose di questi giorni, non presenta simili inconvenienti.

L'indignazione è generale.

L'amico Tober ci passa i seguenti versi sul fatto odierno della sospensione dei festeggiamenti:

Per dio che vedo! il barometro s'abbassa,
pioggia sicura, posso far fagotto,
che non verran le attese squadre in massa,
e al segretario non faran rimbrotto.
Divinatore fosti, o ragioniere,
sino alle dieci ore del mattino,
ma fece allora i rai il sol vedere
e allor tu fosti colpevole un pochino.
Colpevole un pochino che dico io mai!
Riunito d'urgenza il Comitato
per questo ed altri molti e grandi guai,
il gaudio della folla ha troncato.
Abimè, mio Rico, tu che oggi credevi,
campione e in trionfo esser portato
prendi il bicchier, e già di un sorso bevi,
che unanimi campion ti abbian chiamato.
E prudenza sarà se il tempo è rotto,
(una piccola scusa ce l'avete)
sul manifesto scrivere di sotto,
Così, dovete e va la caverete.
Se vedete nel ciel un'ombra errare
tenetelo per detto: un temporale,
mentre state in giardino, può bagnare
le vesti e voi cadendo farvi male.
Così v'avverto che se c'è una nuvoletta
che il cannocchiale a stento abbia avvertito
non metto avviso, tenetelo per detto
la festa da quell'attimo è finita!

Tober.

Buona usanza e beneficenze varie

Alla Congregazione di Carità:
Diego Simeoni L. 10, ricevute dal sig. Andrea Castellotto di Canova, al quale furono imposte come penalità, a transazione di una lite mossagli dal sig. Francesco Bussoli.

— In morte del povero Carlo De Santi, in luogo di torcie al funerale: Antonio Brusadin L. 3, Giovanni De Paoli e famiglia 2.

Doni ai bambini dell'asilo. — Le ispettrici dell'asilo, signore Dirce Cossetti e Maria Quaglia ved. Cantti hanno mandato la prima due, l'altra una cesta d'uva, suscitando in quegli angioletti uno scoppio di gioia, significante la loro gratitudine verso le gentili donatrici.

Gordenons

— Consiglio Comunale

24. Stamane, alle ore 9 si riunì il nostro Consiglio Comunale.

Presenti 12 consiglieri; presiedeva il ff di Sindaco cav. Federico Marsiglio.

Aperta la seduta, per alzata di mano, dopo breve discussione, si delibera d'affidare l'applicazione delle tasse Comunali ed esaminare i ricorsi, anzichè ad una commissione privata, al Consiglio medesimo.

In seconda lettura si approva la spesa di L. 50, quale concorso per l'esposizione bovina distrettuale.

Vengono eletti a revisori dei conti per l'anno 1911 i sig. Del Zotto Angelo, Del Pup Giuseppe e Zancai Antonio con relativi voti 5, 4, 3.

Si passa poi a strabilire l'affitto annuo che il medico del secondo riparto dott. Ugo Della Schiava, deve pagare per la casa di abitazione di proprietà del Comune; viene fissato in L. 475, annue. libero il Consiglio per l'avvenire d'aumentarne la tassa.

Dopo qualche osservazione di lieve importanza si approva anche il bilancio preventivo per il 1912 e la seduta ha termine tra i commenti benevoli dello scarso pubblico.

Da Gorizia

Giorgio Bombig sanzionato podestà di Gorizia

Come è noto, nei Comuni italiani soggetti all'impero austriaco il Podestà lo eleggono i rispettivi consigli comunali; ma la nomina deve essere sanzionata dal Sovrano. E vedemmo recentemente che una tale sanzione mancò alla nomina del Podestà di Trento, perchè .. troppo italiano.

Di negate sanzioni sovrane rimase, in Friuli consacrata alla storia quella del poeta Carlo Favetti, che il consiglio comunale di Gorizia aveva eletto in proprio Sindaco o Podestà come lo si voglia dire, ma del quale il Sovrano si rifiutò di sanzionare la nomina.

Perciò, ogniqualvolta si elegge, in quei Comuni, un uomo di secura fede italiana, vi è sempre l'apprensione di andar incontro ad un veto.

Eppertanto, la notizia che la rielezione a nostro Podestà dell'on. Giorgio Bombig, ottenne la sanzione sovrana fu appresa qui con generale soddisfazione.

E difatti, Giorgio Bombig è il cittadino più amato di Gorizia, e più degno di esserlo. Tutti sanno, per ormai lunga esperienza, quanto egli ami questa nostra Gorizia italiana e come fortemente senta la nobiltà dell'incarico; tutti sanno che egli è sempre l'amico generoso di coloro che soffrono, il democratico vero che anche nel fastigio del posto di primo cittadino conserva la semplicità delle abitudini e molto neghi a sè per nulla rifiutare agli altri; Gorizia vede in lui sintetizzate le sue più care aspirazioni di nazionalità e di amore di Patria.

Cronaca Cittadina

L'entusiasmo dei romani per la spedizione a Tripoli.

Il telegrafo vi avrà a quest'ora comunicato che per ordine del Re è stata richiamata la classe del 1888 che si dovrà presentare la mattina del 26 corr.

Questa notizia pubblicata dai giornali questa sera ha riempito l'animo di gioia di tutti i romani.

L'entusiasmo è al colmo. I giornali sono andati a ruba e dovunque non si parla d'altro che della spedizione per Tripoli.

E' nell'animo di tutti la convinzione che l'Italia, una volta scossa, otterrà immancabile trionfo.

— Il Prefetto a Roma.

Espigi ci scrive in data 23:

Trovasi in Roma ove trascorre la sua licenza il vostro Prefetto, comm. Brunialti.

— Il Commissario di P. S. encomiato.

Espigi ci manda da Roma:

Il sig. Lucarelli dott. Michelangelo, Commissario di P. S. di 3.a classe ad Udine è stato encomiato.

— Trasferimento.

Il sig. Guglielmetti Bruno, commissario di P. S. di 5.a classe a Tolmezzo è stato trasferito a Fermo. Tempo utile per assumere il nuovo servizio giorni 10.

La chiusura della Mostra

Anche ieri il pubblico mostrò le proprie simpatie per la prima Mostra friulana di emulazione. L'«ultimo giorno», i visitatori a pagamento furono 1350 circa: sicchè comprendendo gli espositori che ieri accorsero da varie parti della Provincia, gli altri muniti di tessera, si può calcolare che non meno di 2000 persone visitassero la Mostra. E v'era in tutti un desiderio di veder tutto, di poter comprendere tutto, che invero confortava.

Parecchi degli espositori si trovavano sul posto, a offrire queste spiegazioni, ad esprimere lagni contro il verdetto della Giuria che aveva mal giudicato il loro lavoro o per non averlo compreso o, magari, per gelosie di mestiere, per invidia... Ogni morte vuole la sua causa; ed ogni giudizio non benaccetto vuole la sua spiegazione: e questo sia detto senza la più lontana idea di giustificare le varie giurie nè di dar torto agli espositori; tanto più che fin dai tempi di papà Dante ...e forse ancora più in là, fino dai tempi del padre dei padri Adamo si conobbe che l'umano giudizio spesso erra.

* * *

Riferiremo un dialogo, in proposito, fra l'espositore signor Vincenzo Zugolo e una comitiva di visitatori che doveva essere «del mestiere», cioè intendersi di cuoio e delle sue varie applicazioni.

Come dicemmo già, parlando della Mostra Zugolo, egli — dopo una serie di altre piccole invenzioni pratiche: impermeabili speciali, scarpe speciali, zoccoli con la suola (di legno) snodabile, ecc., — ne ha pensato un'altra: utilizzare i *rifiuti* del cuoio, che si gettavano via inesorabilmente; e ne fa sporte, borse da tabacco, giarrettiere, bretelle, scope, corde, perfino corde da sollevare grossi pesi non di chilogrammi o quintali ma di tonnellate addirittura. La giuria gli aveva assegnato — o giurato proposto — un diploma d'incoraggiamento.

— Ho mantenuto la mia famiglia fino ad ora senza bisogno dei loro incoraggiamenti — protestava egli col capo di quella comitiva. — Coraggio non mi manca. Ci fu chi osservò che meritavo di più e propose il diploma di medaglia di bronzo... Ma bisogna dire che non hanno compreso l'importanza e l'utilità della mia applicazione... Essi veduto che producono... e avranno detto: eh, sporte ce ne son tante che ne producono!... Ma veda qui...

— Lei che se ne intende sa che, per esempio, se si dovesse tagliare appositamente il cuoio per far questo oggetto, la sola materia prima costerebbe (mettiamo) una lira. Invece con la utilizzazione ch'io faccio dei pezzi di cuoio che altrimenti sarebbero gettati via (vi sono cuoi inglesi del Cotonificio; ritagli di calzolai ecc.) la materia prima non mi consta dieci centesimi; e perciò, mentre un oggetto lavorato nel modo comune di questi costerebbe, per una supposizione, due lire, io posso venderlo per cinquanta, per sessanta centesimi. Ora, la Giuria non ha compreso questo, non ha compreso il vantaggio che dalla mia trovata viene al pubblico...

E uno alla volta faceva vedere e toccar con mano a quell'intenditore gli oggetti da lui prodotti molto ingegnosamente.

Certo, le industrie che fanno utilizzare i rifiuti sono da incoraggiarsi, purchè dieno prodotti *pratici* ed accettabili e il signor Zugolo dimostrava ieri che i suoi lo sono.

* * *

V'erano visitatori che si recavano alla Mostra per la terza e quarta volta, e vi trovavano cose nuove. Noi vi trovammo per fin qualche sala che non avevamo visitata!... Ne citeremo una, dove c'erano parecchie cose degne di rimarco: la sala dei prodotti vari: qui valigette e valigione e bauli del Gregorio Fornara di Udine e del Ruggero Baccino di Cividale, qui le tabacchiere del Giovanni Toniutti di Godia, le pellicce confezionate dallo *Chic Parisien* e il sapone arenoso della Ditta E. Petrozzi e figlio indicatissimo per gli chauffers, i tipografi, i fabbri, gli aviatori....

E qui ancora le ombrelle e gli ombrellini del Lodovico Bertoglio: d'ogni foggia — tipo americano, tipo inglese, tipo giapponese ecc. e d'ogni grandezza: dai minuscolissimi ombrellini per bambola e per bimba, alle ombrelle «ultimissima creazione»; e articoli di lusso, come ombrellini e ventagli per regalo.... E qui, infine, l'accurata, diligentissima esposione degli ornamenti e... tormenti di una bella bocca — i denti; di malattie della bocca: modelli preparati dal sig. Alceo Capellotti, «artista» oltrecchè dentista, poichè si dilettava di pittura e di plastica....

Ma promettiamo di essere più diligenti nella seconda Mostra di emulazione, che seguirà fra due anni — preparazione alla esposizione alla Esposizione regionale del 1916!

I malcontenti

Un rifiuto di premio

Onorevole Presidenza
della Mostra di Emulazione

La sottoscritta si pregia di protestare a cod. onorevole Presidenza contro la decisione della Giuria, che per i suoi lavori a fuselli le assegnava il diploma di medaglia d'oro.

Essa si ritiene lesa nei suoi interessi, essendo fermamente convinta che i suoi lavori erano di molto superiori a quelli di altri espositori premiati alla stessa stregua, e nel constatare che premi di maggior valore, sono stati assegnati a Ditte che per l'Art. 1 del regolamento non dovevano essere annoverate tra gli espositori.

Certa che la Giuria non riverrà sulle proprie decisioni, e non ritenendo il premio adeguato ai suoi meriti, rifiuta il Diploma di Medaglia d'Oro assegnatole.

Con osservanza

Doralice Zaghis

Udine, 22 settembre.

Una risposta al signor Fontanini

Preg. Sign. Direttore

La pregherei a pubblicare:

Il signor Giusto Fontanini scaglia, nel suo pregiato giornale di ieri, una requisitoria, una protesta, una critica (o che so io), nel nome «dell'arte pirotecnica» a proposito di una meschina medaglia di bronzo assegnata dalla Mostra di Emulazione a un dilettante di tale scientifica industria.

Il suddetto signore con la sua premessa vorrebbe darla da bere al prossimo che non scrive per invidia di mestiere.

Ebbene, il signor pubblico potrà farsi un'opinione di quanta ben sentita filantropia vada compreso quell'uomo Giusto, quando sappia che due giorni dopo l'apertura della Mostra, in via della Posta mi raccomandava amichevolmente di fare in modo che a quel tale dilettante di pirotecnica venisse assegnata un'insignificante premiazione, perchè altrimenti, diceva lui, avrebbe potuto insuperbirsi troppo.

Da questa raccomandazione e dalla lettera pubblicata dal sig. Giusto si comprende quanto gli stia a cuore il proprio disinteresse e l'arte della pirotecnia, la quale non risparmia nemmeno questo illustre maestro e sa procurargli qualche accidente che valga quanto l'ultimo a farlo apparire più giovine di fisico... ma non so poi se anche di cervello!

Con ossequio

Libero Grassi

* * *

All'amico G. Fontanini

Vista la sua critica sulla mia Mostra, le dico queste parole: io sono modestissimo ed appassionato dilettante, nè pretendo essere pari, ma se Lei, dal lato legale mi mette in condizioni di poter lavorare, io più che volentieri le darò un saggio della mia capacità, ch'ella da maestro potrà giudicare

Dev.

Giulio Del Zotto

Una riunione d'urgenza...

In qualche città si tennero già comizi, che naturalmente lasciano il tempo di prima, contro l'andata d'Italia a Tripoli. Naturalmente, altrettanto si doveva cercar di fare anche a Udine. Anzi per giungere a questo risultato, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è riunita d'urgenza. Non si dirà dunque che, quando è il momento di lavorare essa non lavori!.. E l'opera compiuta in quella riunione di urgenza, è concretata nell'ordine del giorno qui appresso, che riceviamo con preghiera di pubblicazione e sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori di Udine e della Provincia — essendo la Camera del lavoro un organismo che abbraccia l'intera Provincia — sebbene questa volta la smisurata parola della Commissione esecutiva si rivolga soltanto al Proletariato udinese, compresi i proletari... senza prole ma possessori in compenso di ville, dove chiamano ad allietarsi gli amici, e magari di automobili:

Ordine del giorno:

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine e provincia, riunitasi d'urgenza il giorno 24 Settembre 1911 (non ci dice l'ora) per discutere in merito dell'occupazione Tripolitana;

«Constatato la tracotanza con la quale «le congiurate correnti militaresche, affaristiche, patriottarde e nazionalistiche, «impadronitesi di quasi tutta la stampa «politica», incalzano la Diplomazia ed il governo italiano a rinnovare oggi a Tripoli l'enorme errore commesso coll'occupazione dell'Eritrea, espiato così a duro prezzo di denaro, dignità e di sangue nazionale;

Affermando ancora una volta «la criminosa e assurdità di qualsiasi occupazione «militare di colonie da parte di un paese «cui le forze e i capitali neppur bastano a «colonizzare e rivendicare a civiltà una «metà di proprio territorio»;

Fa voto che il proletariato Udinese sappia, intendere la gravità del pericolo che s'incontra con l'occupazione di Tripoli; ne lo stesso tempo,

Invita i partiti politici ad unirsi per venire ad un comune accordo, per una seria agitazione.

— In merito al Riposo Festivo

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore,

Il di Lei pregiato giornale pubblica un articolo a firma «un agente effettivo» nel quale si muove grave appunto al sottoscritto per essersi espresso, secondo l'articolista, contrario all'intendimento della Spett. Cooperativa di Consumo, di Udine di prendere cioè l'iniziativa per la chiusura dei negozi alla domenica.

Invece ci tengo a far sapere questo che l'oggetto stesso è iscritto all'ordine del giorno per la prossima seduta del consiglio e poi anche dell'assemblea; e di questo possono farmi fede proprio i sigg. Luigi Pignat ed Enrico Tonini, preposti alla Cooperativa.

Non intendo poi di suscitare polemiche per il fatto mal compreso da chi dovrebbe essere più solidale coll'Unione; ma attenderò il giudizio sul mio operato nella prossima assemblea dei Soci.

Italico Orlando

Presidente dell'unione agenti ed impiegati di Commercio.

Campioni di seta greggia.

Il Ministero delle Poste, in seguito ad istanza di questa Camera di Commercio, modificando le precedenti norme postali ha stabilito che debbono essere ammessi al trattamento dei campioni senza valore le spedizioni all'estero contenenti *seta greggia*, cruda o torta, nel limite massimo di grammi 350.

— Un mazzo di chiavi venne dimenticato nel negozio del Tabaccaio in Via della Posta N. 32, ove il proprietario potrà presentarsi pel ricupero.

Artisti a banchetto

Ieri sera quasi a festeggiare la splendida riuscita della Mostra d'Emulazione e a trovare in amichevole convegno nuova spinta all'attuazione della geniale idea d'una società tra artisti già da noi resa nota, parecchi artisti ed affini si riunirono a banchetto alle Tre Torri.

La sala era stupendamente addobbata per l'occasione dal sig. Antonio Gasparini, giardiniere municipale, con piante rare, fiori, dalle ultime novità, falci ecc. disposte magnificamente.

L'ambiente doveva accogliere degli artisti e il sig. Gasparini, seppe dargli una intonazione artistica.

Fra i convenuti c'erano i sigg.: Vittore Antonio Cargnel, Gio: Batta Marzuttini, Roberto Burghart, Domenico Mazzoni, Marcelliano Canciani, Giovanni Morelli De Rossi, prof. arch. Provino Valle, Pietro Modotti, cav. gr. uff. ing. Gio. Batta Cantarutti, Enrico Nono, Vincenzo Marioni, Marco D'Avanzo, Antonio Gasparini pittore e Antonio Gasparini giardiniere, Cesare Miani, Antonio Camaur e altri.

La serata passò tra la cordialità più schietta e serena.

Si parlò d'arte e di mostre, e fu ripetuto il proposito di costituire una società (di cui parlammo) che si stabilì di chiamare «*Famiglia artistica friulana*» la quale si proponga lo scopo di riunire gli artisti friulani in associazione per l'incremento del l'arte; di promuovere mostre, esposizioni artistiche cui sieno invitati a concorrere tutti gli artisti friulani dovunque si trovino.

E perchè l'idea geniale e che deve incontrare le simpatie di tutti, si traduca presto in realtà oggi stesso i sigg. Antonio Gasparini, pittore Domenico Mazzoni, Antonio Camaur, arch. Provino Valle e cav. Alberto Galligaris si riuniranno per studiare le modalità per una sollecita costituzione della «Famiglia artistica friulana».

Da parte nostra, noi facciamo i migliori auguri per l'iniziativa geniale.

— L'ufficio del Lavoro e il cav. Calligaris premiato a Torino.

La Giuria internazionale dell'esposizione di Torino, ha assegnato la medaglia d'oro all'Ufficio provinciale del lavoro di Udine per il lodevole sviluppo preso nel suo breve periodo di attività. All'Ufficio del lavoro governativo fu assegnato il Gran Premio.

Gli altri diversi uffici del lavoro che hanno concorso e questa Esposizione furono premiati con medaglie d'argento e di bronzo.

Al concittadino cav. Alberto Calligaris ha assegnato il Gran Premio per i suoi lavori in ferro.

Le furie d'un marito

Ieri sera verso le 9 in via Treppo Chiuso al n. 52 succedeva un vero pandemonio: tale Pietro Pinzano di Zaccaria d'anni 37 cominciò a liticare con la propria moglie a s'inferocì in modo da spaventare la povera donna non solo, ma tutti i vicinanti o la borgata. Il Pinzani altre volte ha fatto scenate in casa; ma iersera era fuori dei limiti; prendendo ciò che gli capitava tra mano rompeva e distruggeva tutto che c'era in casa; le stoviglie andarono a finire nel canale del cesso.

Anche nelle camere rovinò i mobili; armato di coltello sventrava i materassi e gettava tutto soqquadro.

Accorsero prontamente gli agenti Fortunati e Dominici e trassero in arresto quell'energumeno.

L'arresto di due triestini

Ieri giungevano in città due forestieri, conducentisi due cavalle e un carro da montagna; presero all'oggio nell'osteria Pravisani di Via Rauscedo, ove ricoverarono pure gli animali.

Appena staccato, domandarono di un mediatore per vendere carro e cavalli; ciò sembrò un po' strano, data la fretta che i due dimostravano, ed essendo anche di domenica; e la questura, avvertita e insospettita tenne d'occhio i due forestieri; anzi iersera, verso mezzanotte arrestava *per misure di pubblica sicurezza* l'uno dei due che disse chiamarsi Antonio Mazzarola di Giacomo nato a Gropato (Trieste). Stamane alle 7.30 veniva arrestato pure il compagno Giovanni Vidan di Antonio d'anni 25 pure da Gropato, per porto abusivo di rivoltella di corta misura.

Ora la questura sta indagando sul conto dei due forestieri e sulla loro merce.

L'una delle cavalle è grigia marcata in marone, con piedi con pastoie anteriori; coda media; età anni 13; valore L. 400 circa; l'altra è baia con cappelletti visibili ai posteriori, incoronata agli anteriori, cieca dell'occhio sinistro, età anni 15, valore L. 150 circa.

— Cade da bicicletta.

Il fornaio Comparrotto Ferdinando di 42 anni da Ariis, per uno scarto della bicicletta, cadeva producendosi ferita lacero alla guancia sinistra e alla regione frontale giudicate guaribili all'Ospedale in giorni 10.

— Sparava nell'abitato.

Ieri fu posto in contravvenzione Pietro De Vit perchè alle 3.30 pom sparava un colpo di fucile in Viale Venezia presso l'albergo alla Rotonda, con pericolo di colpire i passanti.

— Vita militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 23:

Brisotto Silvio, sottotenente complemento distretto Treviso 8.o alpini, allievo del corso speciale presso la scuola militare è nominato sottotenente in servizio permanente e destinato all'8o alpini.

Pagnini Pronzino, allievo del corso speciale presso la scuola militare è nominato sottotenente in servizio permanente e destinato all'8.o alpini.

Rossi Ernesto allievo del corso speciale presso la scuola militare è nominato sottotenente di fanteria in servizio permenente e destinato all'8.o alpini.

Sufani Luigi sottotenente complemento nel distretto di Mantova, deposito di Udine, allievo corso speciale scuola militare è nominato sottotenente in servizio permanente e destinato al 57.o fanteria.

Antonelli Francesco, sergente maggiore 7.o alpini allievo del corso speciale presso la scuola militare e nominato sottotenente in servizio permanente e destinato all'8.o alpini.

Si presenteranno il mattino dell'8 ottobre p. v. al reggimento per ciascuno indicato.

Manara Enrico, allievo del corso speciale della scuola militare è nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma di cavalleria. E' comandato alla scuola di applicazione di cavalleria alla quale si presenterà il 15 ottobre. E' stato destinato al reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Lucchetti Alessandro, ragioniere geometra di 4 a classe, in aspettativa per servizio militare dall'8 novembre 1910, cessa dall'aspettativa ed è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di fortificazioni di Udine.

Il giovane concittadino Pio Riva (figlio del dott. Giuseppe), compiuto con onore il corso alla R. Accademia militare (armi dotte), venne nominato sottotenente ed assegnato alla Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio.

— Tiro al piccione.

Ecco i risultati del tiro al piccione, seguito ieri alla Rotonda:

Tiro rotonda. Premi divisi fra i signori Fabbri e Da Ponte.

Tiro Udine. L. 650, I o II.o e III.o premio divisi fra i signori Pascatti, Dall'Armi e Fabris, IV.o Vittoresi, V.o da Ponte, VI.o Florio, VII.o Onesti.

Poules libere. 1. divisi i premi fra Pascatti e Fabbri.

2. Divisi fra Nono e Fabris.

Malgrado il tempo incerto, il tiro fu assai animato.

— La festa di ieri

fu alquanto compromessa dal tempo però i visitatori della Mostra furono parecchi; la Pesca ebbe un esito discreto.

— Per i friulani che vanno a Trieste

Di questi giorni il stimato e frequentatissimo **Hotel Restaurant Moncenisio** di Trieste, già da anni preferito dai friulani, venne assunto per proprio conto **dal sig. Luigi Pontoni**, il quale per molti anni fu proprietario del noto Restaurant «All'Arrivo» alla stazione meridionale di Trieste.

La lunga e onorata esperienza acquistata quale direttore di Hôtels di I rango danno affidamento al sig. Pontoni dell'appoggio dello spett. pubblico viaggiante. La sua casa fornita d'ogni moderno confort si raccomanda per sè stessa e renderà più gradito al forestiere il soggiorno di Trieste.

Anche a noi è grato il raccomandarlo ai nostri concittadini.

La bicicletta «*Cellina Sum*» garantita per tre anni, rappresenta un vero successo dell'arte meccanica.

Il essa si fondono tutti i pregi di eleganza e di solidità. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati amministrazioni pubbliche, Uffiali e Marescialli del R. Esercito.

— Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo **gratis** a Felice Bisleri Milano.

Come si diventa gottosi

E' semplicissimo: a volte anche troppo, perchè si può nascere addirittura *votati* alla gotta. Nei primi anni o nella giovinezza però l'acido urico dà fenomeni che vengono attribuiti a tutt'altra causa, e la potente vitalità degli organi e dei tessuti provvede, resiste e scaccia il perfido nemico.

Ma quando gli anni si accumulano e la vivacità del ricambio si rallenta, ecco l'acido urico formarsi in maggior quantità e siccome il sangue, che deve essere per la vita perennemente alcalino, cerca liberarsene in tutti i modi, così esso va a depositarsi sui tessuti *bianchi*, sui tendini, cioè sulle cartilagini, ecc. dove produce un incrostamento sottile, unito o sparpagliato come una *ruggine articolare*. Di ciò fa fede il crepitio caratteristico che si ode e si palpa nei movimenti delle articolazioni: crepitio che a volte è senza dolore, a volte si accompagna a fitte di aghi, dolorose e fugaci.

Bisogna dunque impedire che questo acido urico si formi e si depositi. A ciò si arriva facendo anzitutto una dieta congrua e curando l'igiene del corpo. Bisogna guardarsi poi dal bere acque, che pure essendo pure, sono però così ricche di sali, specialmente calcarei, da riuscire poco diuretiche, incapaci quindi di trasportare per le orine i sali urici circolanti nel sangue.

A tali acque vanno sostituite quelle pure, leggiere, passanti, come la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica).

Questo per l'igiene: quanto alla cura, ormai è cosa nota che non si può uscire dall'Antagra della Ditta Bisleri di Milano: l'Antagra è il rimedio veramente razionale contro l'acido urico e le malattie da esso originatesi.

L'Italia pronta ad una energica azione su Tripoli.

Dunque si andrà a Tripoli? Il governo non ha diramato alcun comunicato ufficiale, ma la chiamata alle armi la mobilitazione della flotta, il sorteggio dei militi di prima categoria di tutti i reggimenti delle varie guarnigioni del regno, tutti i preparativi insomma che si vanno sollecitamente disponendo parlano abbastanza chiaramente, e non v'ha quasi più dubbio che ci troviamo alla vigilia di salpare per un'azione energica su Tripoli.

L'accordo franco-germanico sulla questione marocchina è raggiunto, non restano più da definire che piccoli divergenze sul compenso; divergenze che, a detta dei giornali ufficiosi della Germania, non presentano difficoltà alcuna per l'accordo già ottenuto. E anche questo verrebbe a dare il tracollo verso una azione decisiva da parte dell'Italia che valga a rimettere l'equilibrio internazionale nel mediterraneo.

L'on. Giolitti a Roma e il suo colloquio coi ministri

Roma 24. Alle 10.30 con treno proveniente da Torino con un'ora di ritardo è giunto a Roma il presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti si trovano ad attenderlo alla stazione di Termini i ministri di San Giuliano, Tedesco, Sacchi Facta, Spingardi, Leonardi Cattolica i sottosegretari Falcioni, Di Scalea, De Seta e Bergamasco, il Prefetto sen. Anarratone, il tenente generale De Rosso, il comm. Peano ed altri funzionari.

Appena giunto l'on. Giolitti ha stretto cordialmente la mano a tutti i presenti ed è salito in vettura con l'on. Falcioni, dirigendosi alla sua abitazione in via Cavour.

Poco dopo l'on. Giolitti ha avuto una lunga conferenza coi ministri militari Spingardi e Leonardi Cattolica e con il ministro degli esteri on. di S. Giuliano.

Nel colloquio di eccezionale importanza sarebbe anche trattato dei gravi inconvenienti che possano derivare dalla propalazione imprudenti della stampa di notizie che devono essere tenute gelosamente nascoste circa i preparativi militari.

In conseguenza di ciò, una decisione immediata è stata presa. Il governo ha richiamato le autorità alla rigorosa applicazione dell'articolo 107 del Codice penale, il quale comunica adeguate bene ai propalatori dei segreti politici o militari.

La mobilitazione della flotta

Si ha dalla Spezia che nel pomeriggio di ieri è partita dal quel golfo la squadriglia di caccia torpediniere *Nembo Turbine, Borea Acquilone* per Siracusa.

Sembra sia fissata per sabato la partenza da Spezia per Augusta e Siracura delle *Vittorio Emanuele, Regina Elena Agordat* al comando del vice-ammiraglio Aubry, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, nonchè della *Brin Pisa San Marco e Coatit* al comando del vice ammiraglio Farovelli.

Altre notizie

Nessuna trattativa diplomatica sarebbe intercorsa fra l'Italia e la Turchia. La Germania e l'Austria avrebbero prevenuta la Turchia che esse non interverebbero nella questione Tripolina.

La Francia ottenuto il protettorato sul Marocco, appoggia l'Italia.

La Turchia secondo alcuni minaccerebbe rappresaglie e opporrebbe un'accanita resistenza, secondo altri, lasciata sola, addiverrebbe a consigli più miti.

La colonia italiana di Tripoli chiede l'intervento di navi italiane perchè teme nella popolazione mussulmana che va assumendo un contegno sempre più minaccioso.

Molti europei lasciano la Tripolitania.

In vista di Tripoli?

Alcune navi sarebbero già salpate e si troverebbero già in vista di Tripoli dietro le insistenti richieste della colonia italiana e per impedire eventuali sbarchi di truppe ottomane.

I socialisti contro...

I socialisti si affannano per preparare guai al paese.

Ieri tennero comizio a Milano, ove l'on. Turati combattendo lo sciopero generale che fu approvato riscosse fischi.

— Si ebbero tumulti a Firenze per un comizio proibito dell'autorità. A Roma gli anarchici tennero un corteo.

Luigi Princischg gerente responsabile

APPENDICE 1

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

PARTE PRIMA

I.

Il castello della Gennettière, in uno dei punti più pittoreschi della Normandia è ammirato e visitato dai forestieri come una costruzione medioevale conservata a meraviglia.

Costruita su una grande roccia allo sbocco di una ridente vallata ha di fronte il mare immenso e sui fianchi densi boschi di piante secolari.

Il castello ha, esternamente, un apparenza severa, ma nell'interno è arredato con la massima eleganza ed è dotato di tutti i comodi moderni.

Appartiene al duca di Bligny unico rampollo di sesso maschile di una delle più antiche e nobili e doviziose famiglie della Francia.

Il duca che al principio del nostro racconto è vicino alla sessantina, ha i lineamenti aristocratici il portamento giovanile. Vedendolo muoversi lo si riterrebbe un uomo di venti anni meno.

Ha i capelli ed i baffi bianchi, candidi, argentei, gli occhi azzurri dolci, accarrezzanti, le labbra spesso atteggiate ad un sorriso bonario, la fronte è però profondamente solcata da una gran ruga che dinota come il vecchio patrizio non abbia sempre trascorsa la vita senza quei dolori morali laceranti che lasciano nell'animo una piaga profonda.

Infatti il signor di Bligny era rimasto vedovo dalla consorte adorata dopo soli dieci anni di matrimonio, quando il duca cominciava a godere delle carezze di una bimba rosea e bionda non meno amata della madre.

Il duca, subito dopo ai funerali della moglie morta nell'avito palazzo di Via S. Domenico a Parigi, si era ritirato al castello Gennettière assieme alla sua creatura ed ai domestici, deciso di non riporre più i piedi sull'asfalto dei boulevards.

Voleva dedicarsi assolutamente all'educazione della sua bambina con l'assistenza di una istitutrice inglese di moralità inconcussa.

Renata di Bligny era di costituzione gracile ma il bel sole della Normandra e l'aria ossigenata del mare la irrobustirono presto ed a dieci anni era una bellissima fanciulla rosea e forte, a quindici una ragazza che prometteva di divenire una donna formosa ed a venti una signorina seducente in tutto il significato della parola.

Il padre non aveva risparmiato per dotarla di un'educazione veramente superiore; sapeva oltre l'inglese e l'italiano anche il latino, suonava al piano come un artista, dipingeva stupendamente ed aveva una predilazione appassionata per la fisica sicchè il duca l'aveva fornita di un ricco gabinetto per le sue esperienze da laboratorio.

Neppure gli sports erano stati trascurati, Renata era provetta nel tiro al bersaglio, nell'equitazione, nella scherma e nel canotaggio.

Quando la duchessina raggiunse i vent'anni, il padre fu preso da uno scrupolo. Aveva egli il diritto di tenere quasi sequestrata in un castello, lontana dalla società delle sue coetanee e dai divertimenti adatti alla sua età, una fanciulla piena di vita e desiderosa di emozione?

Questo scrupolo spinse il duca a prendere una risoluzione. Decise di condurre, per qualche settimana Renata a Parigi ed a presentarla nell'alta società.

Fu un trionfo per la duchessina. In pochi giorni tutta Parigi si occupò di lei, della sua bellezza, della sua eleganza, della sua educazione, e i giornali del gran mondo l'esaltarono.

Renata di Bligny fu portata alle stelle, vezzeggiata dalle signore, corteggiata dagli uomini.

Ma questa nuova stella di prima grandezza che aveva fatta la sua apparizione sul firmamento parigino, all'improvviso aveva cessato di risplendere; un mattino di aprile in compagnia del padre s'era eclissata per ritornare al castello della Gennetiere.

Era stata Renata a voler così. Parigi cominciava ad annoiarla e sentiva la nostalgia del mare ed il bisogno di solitudine e d'aria pura.

Il giorno seguente alla partenza di Renata da Parigi, con un grande cappello di paglia che le copriva la soria capigliatura bionda, essa faceva le bordate nel suo elegante canotto a vela nel piccolo golfo che fronteggia il castello, manovrando con l'abilità di un vecchio lupo di mare e non curante di alcuni cerri che annunciavano essere prossima una tempesta.

— Ti sei divertita? — le domandò il padre al suo ritorno al castello.

— Moltissimo, — rispose Renata sorridendo.

— Più che a Parigi?

— Certo. Qui solo si vive la vera vita, a Parigi si vive di vita artificiale.

— Sei un'incantevole selvaggia, — disse il duca accarezzandola come fosse stata una bambina.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 4.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 11. 10 15 20 - 18.54 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.30 18.19 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.31 O 19.42 - O 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.46. A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.50 - A. 21.42

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 3.45 - M. 13.5 - M. 17.55 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 13.35 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo concesso dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911